

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale  
Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici  
per le Province di Ce e Bn - Caserta

## **“A SCUOLA CON CASSIO”**

*Per la diffusione di una cultura dell'accessibilità dalla progettazione all'accoglienza  
Corso di aggiornamento per responsabili dei servizi educativi*

**ADELE PEZZILLO**

Cooperativa 'La Paranza' Napoli

**CATACOMBE DI SAN GENNARO**

### **Catacombe di San Gennaro**

Le Catacombe, in ottemperanza alle leggi che vietavano la sepoltura all'interno della città, furono cavate nella collina di Capodimonte, un tempo esterna alla cinta muraria urbana della Napoli greco-romana. Tale area è situata a Nord della città, e fu individuata come zona cimiteriale perché Napoli era chiusa a sud dal mare, a est dalle paludi e a ovest dalle mura.

Le catacombe napoletane a differenza di quelle romane, si articolano in spazi ampi e sono scavate in orizzontale, con profondità fino a trenta metri. Ciò è stato possibile grazie alle peculiarità del tufo giallo napoletano, una pietra compatta, resistente, porosa e facile da lavorare, di cui è costituita la collina.

Il termine catacomba, che significa "presso la grotta", non era utilizzato dai romani per indicare le aree cimiteriali. Con questo termine si indicava una località presso la Via Appia, un'antica strada romana che collegava Roma a Brindisi, dove erano presenti cave di pozzolana che divennero i cimiteri dei primi cristiani. Da qui poi il termine si diffuse andando ad indicare i cimiteri sotterranei, in particolare quelli paleo-cristiani.

Coloro che hanno cavato questi luoghi, i *fossores*, costituivano la corporazione di operai addetti ai lavori in catacomba. Vari erano i loro compiti: dare sepoltura ai morti, scavare le gallerie, creare ambienti sotterranei e i diversi tipi di tombe.

Le varie tipologie di sepolture sono:

- tombe terragne, forme o fosse: scavate nel piano di calpestio all'interno delle quali era possibile adagiarsi un cospicuo numero di corpi l'uno sopra l'altro, costituiscono la forma più semplice e modesta di sepoltura.

- loculi: cavati lungo le pareti, potevano ospitare anche due corpi avvolti in sudari e cosparsi di oli profumati posti in posizione fetale; tali sepolture potevano essere disposte in pile verticali lungo le pareti o ricavate in spazi di risulta, essere chiuse da tegole, lastre di marmo o muretti in tufo.

- *arcosolia*: tipologia di sepoltura composta da un arco per la decorazione, a calotta o più di frequente a lunetta, con intradosso della stessa profondità della tomba sottostante. Le decorazioni dell'arcosolio potevano essere a mosaico o ad affresco. Tale architettura trovava posto lungo le pareti della gallerie o all'interno di cappelle private dette *cubicula* (camera), chiuse da cancelli in legno o in metallo.

Gli spazi interni della catacomba venivano illuminati attraverso lucernari e lucerne fittili, cioè di terracotta, poste sulle mensole lungo le pareti.

### **La famiglia Theotecnus**

L'affresco risale al VI secolo d.C. e si trova in un cubicolo della catacomba superiore; è un interessante esempio di sepoltura poiché conserva la memoria di un nucleo familiare raffigurato sulla parete di fondo dell'arcosolio.

Grazie agli strati d'intonaco possiamo notare che l'immagine è stata ridipinta per ben tre volte essendo i membri della famiglia morti in momenti differenti.

La prima a morire fu la bimba Nonnosa, posta al centro tra la madre Ilaritas e il padre Theotecnus.

La bambina, ripresa a figura intera con le braccia aperte nell'atto di pregare, ha una corona d'alloro sul capo<sup>1</sup>, simbolo del premio per la verginità, essendo morta a soli 2 anni e 10 mesi, come dice l'iscrizione accanto a lei. Nonnosa, vestita come un principessa bizantina, indossa un lungo abito rosso ricco di ornamenti e di perle poste sul collare, sul petto e sulle maniche. Un diadema di gemme bianche le cinge i capelli.

Il padre e la madre, raffigurati a mezzo busto, sono in preghiera con le braccia aperte e ritirano rispettivamente il braccio destro e quello sinistro, per consentire alla piccola di aprire le braccia. Il padre Theotecnus è il secondo a morire all'età di sessanta anni, come riportato dall'iscrizione; il viso è incorniciato da una corta barba brizzolata, da baffi e spesse sopracciglia. Ha una veste decorata da antilopi saltellanti e un mantello color avorio. A sinistra c'è la madre Ilaritas nella stessa posa del marito, il suo viso esprime una profonda tristezza, per la morte dei suoi cari. La tunica, il manto e il velo sono di violetto scuro, colore del lutto.

Chiudono la composizione quattro candele accese, disposte due per lato.

### **Le basiliche della Catacombe di San Gennaro**

---

<sup>1</sup> La corona e la palma sono elementi simbolici e si rifanno alla lettera ai Corinzi di S. Paolo in cui scrive: «nelle gare allo stadio corrono in molti, ma uno solo ottiene il premio[...]. Sapete pure che tutti gli atleti durante i loro allenamenti si sottopongono ad una rigida disciplina. Essi l'accettano per avere in premio una corona che appassisce; noi invece per una corona che dura per sempre»<sup>1</sup>. Pertanto la corona simboleggia la vita eterna che i cristiani conquistano esercitando le virtù cristiane.

Nel livello superiore della catacomba di San Gennaro sono presenti due basiliche: la basilica major e la basilica minor. Si tratta di due luoghi in cui avvenivano le celebrazioni liturgiche ed i riti devozionali propri dell'ultimo periodo paleocristiano e del primo medioevo, fino a quando le reliquie non furono traslate a Benevento nell'831.

La basilica major risale al VI secolo è il primo ambiente a cui si accede oggi attraverso una scala perché l'ingresso originario è stato murato. Un'impronta circolare indica la presenza del *cantharus*, ovvero l'acquasantiera per l'abluzione e il segno della croce.

La basilica presenta tre navate, divise da due colonne monolitiche, cioè fatte da un unico blocco di pietra, e due pilastri; lungo le pareti laterali sono cavate cappelle e tombe.

Il rinvenimento di numerose tracce di intonaco, base per l'affresco, induce a pensare che un tempo questa risultava ampiamente decorata.

La presenza di tombe terragne, cioè di tombe inserite nel suolo, o leggermente sopraelevate, e ricoperte da lapidi o lastre, è testimonianza del fatto che la basilica possedeva una pavimentazione marmorea.

L'illuminazione, oltre che attraverso i lucernari, avveniva tramite lucerne in terracotta, le quali erano poste su mensole ancora visibili lungo le pareti.

La basilica minor, scavata tra la fine del V e gli inizi del VI sec., nasce come luogo di culto dedicato al santo poiché costruita al di sopra della tomba del santo martire, quest'ultima rinvenuta solamente in seguito al crollo accidentale del pavimento della catacomba. Una recinzione delimita l'area del crollo dalla quale si può vedere il luogo dove san Gennaro era stato sepolto.

Essendo posta davanti alla cripta<sup>2</sup> dei vescovi, la quale fungeva da abside alla piccola aula di culto, è ricordata anche come Basilica dei Vescovi, infatti, la volta a botte un tempo era decorata ad affresco con i ritratti, a mezzo busto, dei primi 14 vescovi di Napoli di cui oggi è visibile solo quello del primo cioè sant'Aspreno.

La basilica era poco estesa e nel tempo fu ampliata con la realizzazione della basilica major, affinché questa potesse accogliere un numero ben più grande di devoti durante le celebrazioni liturgiche.

I costruttori avevano trovato la roccia tutta traforata e spigolosa per cui preferirono abbattere gli ambienti così da disegnare l'aula, nella forma e nell'ampiezza desiderata, che doveva avere come centro e abside la basilica dei vescovi.

## **Vestibolo superiore**

Le Catacombe di San Gennaro presentano sia un vestibolo superiore che uno inferiore.

L'elemento più interessante del vestibolo superiore è la decorazione ad affresco in stile pompeiano della volta, ripartita in figure geometriche in cui sono presenti sia soggetti pagani, come la Nike alata simbolo della vittoria, che soggetti dell'Antico Testamento come Davide con la fianda.

---

<sup>2</sup> Dal greco *κρύπτη* -nascosto- indica una camera o un vano ricavato nella pietra, di solito situato al di sotto del pavimento di una chiesa, spesso contenente le tombe o le reliquie di importanti personalità come santi o alte cariche del clero

Di particolar pregio è la rappresentazione dei progenitori dell'umanità Adamo ed Eva ripresi nel momento in cui Adamo si sta allontanando dall'albero e indica Eva, come causa del suo peccato.

Inoltre, è possibile individuare la rappresentazione di una scena tratta dal testo greco Il Pastore di Erma. Tre donne che personificano le virtù (Fede, Speranza e Carità) sono intente alla costruzione di una torre. Raccolgono le pietre che lavano nel fiume - allegoria dei cristiani che ricevono il battesimo - e con esse costruiscono la torre - simbolo della Chiesa, formata dalla comunità dei credenti. Il pastore d'Erma è un testo ritenuto ispirato e utilizzato durante le liturgie. Scritto nel II sec. in Grecia ebbe molta diffusione nel III sec. sia in oriente che in occidente. Quindi la presenza della scena permette di datare l'ambiente.

Nei riquadri della volta sono presenti anche numerosi elementi decorativi pagani come i grappoli d'uva, il melograno, il gatto e l'antilope, riletti in chiave cristiana.

Tra VIII e IX sec. venne qui aperto il lucernario il quale venne decorato ad affresco nel IX sec. con l'immagine del santo patrono e un Cristo Pantocrator in mandorla tra angeli. Quest'ultimo con la mano sinistra regge il libro della vita e la destra è in atto della parola, ai piedi reca i fiumi del paradiso ai quali si accinge a bere un cervo, simbolo dell'anima che corre alla fonte della vita.

### **Vestibolo Inferiore**

Il vestibolo inferiore è l'ambiente più antico della catacomba. Nella decorazione ad affresco della volta, stilisticamente databile al II sec. d.C., la simbologia cristiana è completamente assente, infatti questa sala è d'origine pagana. Non abbiamo notizie relative ai proprietari del sito, ma sicuramente a causa della presenza delle reliquie di sant'Agrippino nell'ipogeo attiguo il luogo divenne cristiano.

Nell'VIII secolo la catacomba divenne episcopio d'emergenza di Paolo II a causa delle lotte iconoclaste. A causa di ciò vennero realizzate varie opere: il fonte battesimale, dove i cristiani ricevevano il battesimo per immersione; il *consignatorium*, dove veniva impartita la cresima; dopodiché ci si recava nella basilica di Sant'Agrippino per prendere parte all'eucarestia.

### **Basilica di Sant'Agrippino**

È la più antica aula di culto del sito. Il luogo nasce come ipogeo pagano contemporaneamente al vestibolo inferiore. Qui nella seconda metà del III sec. venne sepolto sant'Agrippino, sesto vescovo di Napoli, e agli inizi del IV sec. venne realizzato l'oratorio. L'altare, realizzato al di sopra della tomba del santo, reca al centro la *fenestella confessionis*, attraverso la quale un tempo si potevano toccare le reliquie per ricevere le grazie. Alle spalle dell'altare, cavata direttamente nel banco tufaceo, vi è la cattedra episcopale dedicata al santo.

### **Statua di San Gennaro**

La statua, di S. Gennaro vescovo a figura intera, è una scultura in legno policromo risalente al XV secolo. Il santo è rappresentato con sembianze giovanili e senza barba. Sul capo è poggiata la mitra, classico copricapo indossato dai vescovi, di colore arancio e riccamente ornata.

Indossa una lunga tunica bianca su cui è poggiata una pianeta di colore blu. Una stola, coordinata alla mitra, pende dal braccio sinistro nella cui mano stringe un vangelo, mentre la mano destra regge il pastorale, simbolo del suo mandato vescovile a guida delle anime.

### **Basilica di San Gennaro *extra moenia***

È la chiesa più antica di Napoli dedicata a san Gennaro. Venne edificata tra la fine del V e gli inizi del VI sec. con un impianto a tre navate divise da colonne di spoglio. Della fabbrica originaria si conservano ancora l'abside forata, tipica dell'architettura paleocristiana campana, le colonne scanalate con capitelli corinzi ad essa addossate e le testate delle navate laterali. Essa nasce come naturale accesso alle attigue Catacombe.

Nel IX sec. in concomitanza con la fondazione di un monastero benedettino dedicato ai santi Gennaro e Agrippino, vennero ricostruite le murature esterne delle navate laterali e aperte le finestre a tutto sesto in asse con le campate, tutt'ora visibili.

Nella seconda metà del XV sec. il cardinale Oliviero Carafa fondò nel monastero un ospedale e la basilica agli inizi del '500 venne restaurata: ricostruite le pareti della navata centrale, in esse furono aperte le finestre a sesto acuto e le colonne furono sostituite da pilastri tardogotici in piperno che sostengono archi modanati.

Tra XVI e XVII sec. venne realizzata la cappella sul fondo della navata sinistra.

A inizio '700 soffitto e presbiterio vennero rifatti in stile barocco, rifatto il coro sopra il pronao, aperte delle finestre circolari nelle navate laterali, i pilastri rivestiti di stucchi e rifatto il pavimento della navata centrale.

Nel XIX sec. la chiesa venne arricchita da ulteriori stucchi e demolita la facciata originaria per la realizzazione di quella attuale in stile neoromanico.

Tra il 1927 e il 1932, come ci dice la lapide di epoca fascista, la basilica fu oggetto di un restauro stilistico. Fu rimosso tutto l'apparato barocco e ottocentesco, riaperte le antiche finestre, anche se non fu possibile ripristinarne l'altezza originaria, e modificato il coro con le aperture verso la basilica. Venne fatta eccezione solo per la cappella sul fondo della navata sinistra. Sulla destra si conserva un frammento ad affresco datato tra la fine del V e gli inizi del VI sec. raffigurante Cristo tra i santi Gennaro ed Agrippino. Forse si trovava sulla controfacciata o sull'arco trionfale di una basilica perpendicolare a questa, della quale, durante gli anni settanta, ne furono trovate le fondamenta.